ISOLE
CIRCONVICINE ALLA CITTA'
DI VINEGIA.

LA prima delle Isole che si presenta dopo la visita del *Sestiere di Dorso Duro*, è l'Isola della *Giudecca*, detta volgarmente

LA ZUECCA.

La quale chiamandosi prima *Spinalonga*, prese un tal nome dall'abitazione de' Giudei, che fu loro permessa in questo luogo, quando si trasferirono ad abitare in Vinegia, per tenerli segregati da' Cristiani.

Questa Isola è piena di Giardini e di Orti, ed è luogo di delizie.

Prendendo il principio dalla sua parte Meridionale, si vede la Chiesa di

S. EUFEMIA, Parrocchia di tutta questa Isola, benchè in essa altre otto sieno le Chiese. Si crede fabbricata verso l' anno 950. dalla Famiglia Dente; ed altri attribuiscono la sua erezione agl' Iscoli, a'Selvi, e a'Barbolani, Famiglie estinte.

Fu più volte ristaurata, con nove Altari, le cui belle Pitture sono di Girolamo Pilotto, della Scuola di Paolo, del Prudenti,

del P. Massimo Cappuccino, di Girolamo Pellegrini, e di Jacopo Grossi.

Vi si venera il Corpo di S. Feliciano Martire, con altre Reliquie. Proseguendo l'incominciato cammino, si giugne alla Chiesa e al Monistero, sotto il nome de' *Santi Cosimo e Damiano*, che il volgo chiama semplicemente

S. COSMO. Ignota è la fondazione di questo luogo; nè altro si sa, se non che negli anni 1532. quivi si trasferirono le Monache, le quali abitavano prima l'Isola di S. Secondo. La fabbrica fu poi ristaurata nel 1583. in forma assai comoda e bella.

Sei sono gli Altari, ricchi di marmi vagamente disposti. Le Pitture che gli adornano sono di Jacopo Palma, del Tintoretto e del Padoanino. Le altre Pitture, tutte singolari, sparse per la Chiesa, sono di Giovanni Buonconsigli, del Cav. Liberi, del Fumiani, di Paolo Farinato e due insigni di Sebastiano Ricci, di Antonio Molinari, di Girolamo Pellegrini, di Antonio Zanchi, di Angelo Trivisani, e di Giambatista Pittoni.

Vi si venerano i Corpi de' Santi Liberato, Donato, e Ilaria Martiri. L'ordine del cammino ci conduce alla Chiesa e al Monistero, dedicato a *S. Maria Maddalena*, detta dal volgo

LE CONVERTITE. In questo luogo,

dove si professa la Regola di S. Agostino, vengono ricevute quelle Donne peccatrici, le quali bramando emendare daddovero la loro vita licenziosa, e disonesta, cercano ritirarsi dal Mondo, ed avere un sicuro ricovero. Elleno sono d'ordinario al numero di 300. in circa; non essendo ammesse tutte universalmente; ma solo quelle, che per la loro beltà ed avvenenza si temono in pericolo di ricadere ne' vizj. La Chiesa che fu fabbricata dopo la metà del decimo sesto secolo, non è molto grande, ma bastevolmente ornata. Sei sono gli Altari ben disposti, adorni di belle e vaghe Pitture; tra le quali ve ne sono alcune del Palma, di Alvise dal Friso nipote di Paolo, di Baldissera di Anna, di Matteo Ingoli, e della Scuola di Tiziano.

Sulla punta Occidentale di quest'Isola giace la Chiesa dedicata a' *Santi Biagio e Cataldo* col Monistero di Monache Benedittine, sotto il nome di

S. BIAGIO. Rimasto poi abbandonato questo luogo, la B. Giuliana della Famiglia de' Conti di Collalto che soggiornava in Padova, venne a Vinegia, e ottenutolo, v'istituì un Ordine di Monache Benedittine. Morì la buona Donna negli anni 1260. con odore di santità: e in fatti trentacinque anni dopo la sua morte, fu

ritrovato nel Cimiterio ov' era ſtata ſeppellita, il ſuo Corpo incorrotto. Levata perciò da quel luogo, fu trasferita ſopra un Altare in bel ſepolcro dorato. Ella mentre vivea, riſtaurò e ingrandì il Moniſtero e la Chieſa, adornandola riccamente: il qual bello eſempio fu ſeguito da quelle che le ſuccedettero.

Sette ſono gli Altari compoſti di marmi fini, e ricchi di prezioſe Pitture; tra le quali ſono eccellenti quelle di Paris Bordone, e del Palma.

Vi ſi conſerva il Corpo di un S. Euſtachio Martire, e un Braccio di S. Biagio, con altre Reliquie. Non molto lontano da queſto Moniſtero ſi ammira il magnifico Palazzo della Nobile Famiglia Vendramino, che fu dapprima piccolo luogo di delizia del Doge Andrea Vendramino; poi appoco appoco crebbe all' ampiezza e nobiltà preſente. Ha la Facciata diſegnata dal Sanſovino con eccellente Architettura, ampio Cortile e ameni Giardini, in capo a' quali c'è una leggiadriſſima fabbrica: Opera del famoſo Palladio. Seguendo ſempre il corſo dell'Iſola, ſi truova la Chieſa dedicata a *S. Jacopo Maggiore*, fratello di S. Giovanni, uffiziata da' Padri Serviti, la quale chiamaſi

S. GIACOMO. Queſta fu prima detta

Veduta della Chiesa del Redentore de Padri Cappuccini alla Zuecca

Veduta della Chiesa delle Zitelle alla Zuecca

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

S. *Maria Novella* per ordine di Marsilio da Carrara, Signore di Padova, il quale nel suo Testamento lasciò cento mila Ducati per impiegarsi in questa Fabbrica, avendola in oltre arricchita di alcuni poderi. Esecutori del Testamento furono i Proccuratori di S. Marco, i quali negli anni 1371. la fecero consegrare dal Vescovo Castellano col concorso di varj altri Vescovi, sotto il nome di *S. Jacopo*; e la diedero ad abitare a' Padri Serviti.

Fu poi rifabbricata e rimodernata dagli stessi Proccuratori in nobile forma con sette bellissimi Altari, adorni di buone Pitture. Nella Sagrestia la Tavola è del Tintoretto, in cui si rappresenta la Vergine, S. Agostino, S. Filippo Benizzi, il ritratto del Carrarese, e di molti Padri dell' Ordine *de' Servi di Maria*.

Nel Refettorio vi sono alcune preziose Pitture di Paolo Calliari, di Benedetto suo fratello, e di Carlo e Gabriello figliuoli di Paolo. Siegue la Chiesa chiamata

IL REDENTORE, uffiziata da' Padri Cappuccini. Afflitta questa Città dal contagio nel 1576., fece voto il Senato d'innalzare un Tempio, e di dedicarlo a Cristo *Redentore*. Questo nobile e ricco Edifizio si fece nel luogo in cui giaceva un piccolo Oratorio di Padri Cappucini, sul

modello del celebre Andrea Palladio. La Facciata è tutta di marmo sostenuta da Colonne Corintie, e ornata di cinque Statue. Si ascende per una maestosa Scalinata di diciassette gradini, pure di marmo; ed entrando per una gran Porta tutta coperta di rame, presentasi agli occhi l'Altar maggiore, tutto di pietre fine formato, sopra cui si erge una Croce con un Crocifisso di Bronzo, di Girolamo Campagna Veronese; del quale sono anche le due Statue di S. Marco e di S. Francesco dello stesso metallo, collocate ne' lati dell' Altare.

Nelle molte Nicchie da cui tutta la Chiesa è adornata, si vedono di chiaroscuro le Figure de' Vangelisti, delle Sibille, de' Profeti, e de' Dottori della Chiesa: Opere del Padre Piazza Cappuccino. Sopra la Porta maggiore interiormente c' è una mezza Luna, in cui pure di chiaroscuro, di mano del detto Padre, si vede in aria il Redentore, S. Marco, S. Rocco, S. Francesco, S. Teodoro, e la Fede, col Doge e co' Senatori in atto di supplichevoli; e sotto è scritto:

CHRISTO REDEMPTORI. CIVITATE GRAVI PESTILENTIA LIBERATA. SENATUS EX VOTO. PRID. NON. SEPT. AN. MD. LXXVI.

Intorno alla mezza Luna:

PROTEGAM URBEM ISTAM, ET SALVABO EAM PROPTER ME.

In un angolo a mano diritta si legge scolpito in marmo:

DUCE ALOYSIO MOCENICO V. NONIS MAIJ AN. MDLXXVI.

Alla sinistra:

PRIMARIUS LAPIS A JOANNE TRIVISANO PATRIARCHA VENETIAR.

Dall' altra capo della Chiesa a diritta si legge:

DUCE PASCHALE CICONIA. V. KAL. OCT. MDXCII.

Alla sinistra:

CONSECRATUM A LAURENTIO PRIOLO PATRIARCHA VENETIAR.

Sei sono gli Altari in sei Cappelle, tutti di fini marmi, con belle Pitture del Tintoretto, di Francesco Bassano, del Palma, della Scuola di Paolo. Nella Sagrestia ve ne sono di Carlo Saracini, del Palma, di Giovanni Bellino, del P. Semplice Cappuccino, del P. Piazza, dell' Aliense, di Paolo Veronese, e del Bassano.

In adempimento del Voto, e in memoria della grazia ricevuta, suole il Sereniſſimo Principe col ſuo conſueto maeſtoſo accompagnamento de' Miniſtri delle Corone ſtraniere e de' Senatori, viſitare ogni anno queſta Chieſa, nella terza Domenica del meſe di Luglio in cui ſi celebra la Feſta ſolenne del Redentore del Mondo. Dopo queſta ſiegue da vederſi la Chieſa, detta

LA CROCE DELLA ZUECCA, di Monache Benedittine; circa la cui origine in uno de' Piedeſtalli della Cappella maggiore leggeſi:

Prima Aedis, Cruci dicatae, fundamenta.
VII. *Kal. Maji jacta* MDVIII.
E nell' altro
Aedem hanc Anton. Contar. Urbis Antiſtes.
VII *Kal. Maji dicavit* MDXI.

Cinque ſono gli Altari, ciaſcuno de' quali fa la ſua decente comparſa; e tra queſti il maggiore è ſtato riformato di marmi fini. Le Pitture ſono di Matteo Ponzone, di Pietro Ricchi, della Scuola di Tiziano, di Michele Sobleau, di Antonio Zanchi. In uno de' minori c'è una Tavola con S. Benedetto, e altri Santi di Sebaſtiano Ricci.

Vi ripoſano i Corpi di S. Atanagi, e della B. Eufemia. Il primo di queſti è

visitato ogni anno dalla Nazione Greca nel giorno della sua Festa, che si celebra a' 2. di Maggio; ed ivi da' Sacerdoti del loro Rito si canta solennemente il Vespero.

In una Cappella si vede la Statua di Giustiniano Giustiniani, Commendatore della Religione di Malta, colla sua Iscrizione sepolcrale. Nella Cappella della Famiglia Morosini vi è quella del Cardinale Gianfrancesco Morosini, che fu Nunzio in Francia per Sisto V., e Legato, essendo stato prima Vescovo di Brescia.

In questa medesima Isola *della Giudecca*, accostandosi alla parte Orientale, si truova la Chiesa dedicata alla *Presentazione della Vergine*, detta

LE ZITTELLE. La Istituzione di questa Chiesa e del pio Luogo che la circonda, seguì perchè vi si raccogliessero e fossero educate tutte quelle povere Giovanette, le quali per la naturale avvenenza potessero essere tentate a macchiare la loro onestà.

La fabbrica di questo Luogo diceši fatta da Bartolommeo Marcheši negli anni 1586. come si legge in una Iscrizione posta a' lati dell'Altar maggiore: e la pia Opera è stata istituita da alcune Gentildone, come accenna il Sansovino.

La Chiesa fu consegrata da Francesco

Barbaro, Coadjutore del Patriarca di Aquileja, o sia *Patriarca eletto*, successore all' attuale, con permissione dell' Ordinario. Benchè questa sia piccola, tuttavolta è decentemente ornata; ed è architettura di Andrea Palladio. Tre soli sono gli Altari. La Tavola del Maggiore è del Bassano: quella dell'Altare a diritta è dell' Aliense, a' cui lati si leggono due Iscrizioni di Federigo Contarini, Proccuratore di S. Marco, celebre pe'l suo Museo: e l'altra a sinistra, è del Palma. Vicino a questa Chiesa è posto il fontuoso Palagio della Famiglia Nani adornato di ricche e preziose suppellettili e Pitture.

L'ultima Chiesa che compie il numero delle nove *della Giudecca*, è quella di *S. Giovanni*, detta comunemente

S. GIOVANNI DELLA ZUECCA, uffiziata da' Monaci Camaldolesi. Cinque sono gli Altari, a due de' quali fecero le Tavole il Tintoretto, e Giovanni Bellino. Nella Sagrestia vi sono alcune rare Pitture del Conegliano.

La Cappella maggiore fu rinnovata da Lorenzo Cagnolino Bergamasco, uomo che dopo aver renduti molti utili servigj alla Repubblica, morì nel 1526.: e il Monistero di questi Monaci fu eretto l' anno 1309. dalla Famiglia de' Bonaccorsi Luc-

chese, oppure, come dicono altri, da quelle de' Bondoli e de' Grettoli, estinte. Evvi una bella Tavola di Giovanni Bellino.

Vi si conserva una Reliquia insigne di S. Romualdo.

In questa Isola vi è un Collegio governato da' Padri della Gongregazione di Somasca, ove s'insegnano a' Giovani Nobili Viniziani le umane Lettere.

In poca distanza della *Giudecca* vi è un' altra Isoletta, che si chiama

S. ANGELO. Abitata da Padri Carmelitani Osservanti, la quale con permissione del Principe fu loro conceduta negli anni 1518. dalle Monache *della Croce* della Giudecca, che ne aveano il dominio.

Tre sono gli Altari della Chiesa, le cui Tavole furono dipinte da Odoardo Fialetti; e i due Quadri del Palco sono del Petrelli.

Quivi per l'addietro si ricoveravano i Pazzi; ma dachè si sono moltiplicati gli Spedali, non vi è più tal concorso.

Poichè siamo giunti all'altro capo della *Giudecca*, che risguarda verso l'Oriente, passiamo a vedere l'Isola di

S. GIORGIO MAGGIORE. Ch'è divisa da questa, da un solo Canale. Tutte le Isole, trattane quella *della Giudec-*

ca, sono compreſe nel *Seſtiere di S. Croce*, perchè così ſtanno regiſtrate nell'Uffizio *della Sanità*.

In queſta nobile e delizioſa Iſoletta che ha un miglio di circuito, e giace all'incontro della Piazza e del Palazzo Ducale, vi era un'antica Chieſa anneſſa alla Cappella Ducale, e ſoggetta alla giuriſdizione de'Dogi. Tribuno Memmo che fu Doge verſo la fine del decimo ſecolo, la donò a'Monaci Benedittini nell'anno 982., *Imperantibus Dominis Vaſilio & Coſtantino fratribus, populo Romano magnis & pacificis Imperatoribus, anno autem Imperii eorum poſt obitum Joannis Zimishii VII., Menſis Decembris die* 20. *Indictione II. Rivoalto:* così leggeſi nella Donazione.

Oltre alla detta Chieſa eravi anche una Vigna di Domenico Moroſini, Fratello di Giovanni, che negli anni 978. era andato nell'Aquitania con Pietro Orſeolo Doge, ora venerato fra Santi, e con Giovanni Gradenigo per veſtire l' abito Monacale nel Moniſtero di S. Michele di Coſſano: la qual Vigna fu donata a queſti Monaci dal detto Giovanni Moroſini. Pare che vicino alla Vigna foſſe un Lago ed un Mulino allora rovinato, di ragione del Dogado; e perciò ſi legge nella Donazione, che viene permeſſo di fare un *Aqui-*

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

mola ad uso de' Monaci; e il Doge minaccia pene a chi volesse levare o impedire l'acqua al Monistero. Dal che si può di passaggio raccorre, che i Viniziani di que' dì, non avendo per ancora dominio in Terra-ferma, doveano aver l' uso de' Mulini anche in queste acque, benchè il flusso e riflusso le tragga in parti contrarie, e le alzi e le abbassi; leggendosi un' altra Donazione del 1220. di Marco Niccola Vescovo di Castello al Monistero di S. Daniele, di un Lago nel confine di S. Pietro di Castello col suo argine e con tutto il fondo, su cui vi era una Casa di legno e due Mulini, a' quali si descrivono per confini la terra del Monistero di S. Daniele, alcune proprietà de' Parrocchiani di S. Pietro di Castello, l'Arsenale, ed altre proprietà de' Parrocchiani di S. Martino e di S. Biaggio.

La bella Chiesa che ora si vede, sul disegno del celebre Architetto Andrea Palladio, è una delle più nobili e ben intese della Città. Nella Facciata, tutta di marmo, si ergono sette Statue scolpite da Batista Albanese Vicentino, cinque sulla sommità del nobile Frontispizio, e due negl' Intercolunnj collocate in due Nicchie. A' lati poi vi sono due Urne, una di Tribuno Memmo, e l' altra di Sebastiano

Ziani, colle loro Iscrizioni: e nel mezzo sopra la Porta leggesi la Memoria della sua fondazione che fu nel 1556., e del suo intero compimento nel 1610. sotto il Principe Lionardo Donato.

Undici sono gli Altari di questo gran Tempio, tra i quali il Maggiore ch' è isolato, si vede composto di marmi preziosi, ornato di quattro Statue di Bronzo, (Opere singolari di Girolamo Campagna) rappresentanti i quattro Vangelisti che sostengono una gran Palla di rame dorata, simbolo del Mondo, sopra cui sta in piedi il Padre Eterno: disegno dell'Aliense. E' degno di osservazione il Coro di questi Monaci, ove con mirabil maestria fu intagliata la Vita di S. Benedetto, dall'insigne Alberto de Brule Fiammingo, giovine di 25. anni.

Le Pitture sono tutte di mano maestra. Nel primo Altare a diritta entrando in Chiesa, v'è una bella Tavola di Jacopo da Ponte, detto il *Bassano*. Passato il secondo in cui c'è un Crocifisso intagliato in legno di Filippo Bruneleschi, si vede nel terzo la Tavola di Jacopo Tintoretto; di cui pure è quella del quarto nella Crociera, ornato di Colonne di marmo Greco. La Tavola dell'Altare che siegue, è di Sebastiano Ricci, moderno Pittore. La

Tela con molto numero di Santi Benedittini, è dell'Alienſe: quelle che ſono a' lati dell' Altar maggiore, furono dipinte da Jacopo Tintoretto; il quale dipinſe anche le Tavole de' due Altari che ſieguono. La Immagine di S. Giorgio ſopra il ſuo Altare, è del Ponzone. Di Girolamo Campagna è la Statua di Noſtra Signora; e di Lionardo Baſſano è quella di S. Lucia.

Nella Sagreſtia ci ſono Pitture del Palma, e del Tintoretto. Hanno queſti Monaci altre Pitture dello ſteſſo Tintoretto, del Padoanino, e del Ponzone nella Cappella de' Morti. In altri luoghi ne tengono di Rocco Marconi, del Carpaccio, del Tintoretto, del Cervelli, del Langetti, e del Lazzarini. Nel Refettorio vi è la gran Tela di Paolo Calliari, rappreſentante le Nozze di cana in Galilea, con cento e venti Figure in circa. Queſto ſi fu il primo Quadro che il Calliari dipingeſſe in Vinegia. Deeſi notare il concerto di ſuonatori che ſi vede in queſta famoſa opera; perchè in quello di eſſi che ſuona la Viola, Paolo fece il proprio Ritratto, nel ſecon col Violone ritraſſe Tiziano, nel terzo col Violino il Tintoretto, e nel quarto col Flauto il Baſſano. Anche nella Libreria ch'è copioſa di ottimi Libri, vi ſono Pitture di Giovanni Colli da Lucca, di

Filippo Gherardi, allievi di Pietro da Cortona, e di Varisco Boschetti da Bergamo. D. Marco Veneto, Decano Cassinese, ha spiegate queste Pitture ne' suoi *Pensieri morali*.

Molte sono le Reliquie e i Corpi de' Santi, che si venerano in questa Chiesa: cioè i Corpi de'Santi Cosimo e Damiano, portati negli anni 1154.: quelli di S. Eustichio Patriarca di Costantinopoli, trasferito nel 1246.: di S. Cosma Confessore Anacoreta Candiotto, trasportato di Candia nel 1058.: di S. Paolo Martire per aver sostenuto il culto delle Immagini traslatato da Costantinopoli, o secondo alcuni dall'Isola di Nasso, da Paolo Abate di questo Monistero nell'anno decimo settimo del Principato di Arrigo Dandolo, essendo Podestà di Costantinopoli Marino Storlado che fu nel 1222. Sopra ogni altro però è degno di particolar venerazione il Corpo del Protomartire S. Stefano, che da Costantinopoli fu trasferito in Vinegia nel 1110., e posto in questa Badìa di S. Giorgio, come si ricava da alcuni Mss. che furono pubblicati dal Signor Muratori. La Storia di questa traslazione si racconta distesamente dal Dandolo.

In oltre vi sono alcune Reliquie di S. Pantaleone, e di S. Benedetto; il Cranio e un

Braccio di S. Felice Prete Martire, un Braccio di S. Lucia, un Osso di S. Gerardo Sagredo Viniziano, Vescovo di *Unonad*, e Martire, detto *l'Appostolo della Ungheria*; una parte di un Braccio di S. Ilarione, e molte altre.

In questa Chiesa si veggono le Memorie di varj Dogi, fra cui è Lionardo Donato, celebre nella Storia di Andrea Morosini; il quale dopo sei anni e sei mesi di Governo, morì nel 1612. La cosa più singolare che avvenisse nel tempo del suo Principato, fu la differenza ch'ebbe la Repubblica colla Santa Sede. Il Mausoleo di questo Principe è situato sopra la Porta maggiore.

Alla sinistra si vede quello di Marcantonio Memmo, col suo ritratto scolpito in marmo, morto nel 1615. dopo aver tenuta la Sede Ducale tre anni e tre mesi; il tempo del cui Governo fu lieto e tranquillo.

Nell'andito di rincontro alla Porta del Coro, si vede la memoria del Doge Domenico Michele, morto nel 1128. avendo retto il Principato undici anni. Questi ad istanza di Papa Calisto si portò con dugento legni in Joppe assediata da' Turchi; e presala, donolla a Raimondo Patriarca di Gerusalemme. Egli tolse all'Imperador Greco Emanuello che gli avea mossa guerra,

Scio donde fu trasferito in questa Città il Corpo di S. Teodoro, Samo, Rodi, Metelino, ed altri luoghi: e tornato vittorioso a Vinegia, rinunziò il Principato.

Quì appresso vi è il Sepolcro di quel Pietro Monaco che trasportò da Costantinopoli il Corpo di S. Stefano Protomartire nel 1110.

Dinanzi all' Altare della Cappella vicina giacciono sepolti in un medesimo Avello, Sebastiano e Pietro Ziani, padre e figliuolo, amendue Dogi, con Jacopo altro figliuolo di Sebastiano: Famiglia molto benemerita di questo Monistero, mentre Sebastiano Ziani donò ad esso molte Case nella strada che chiamasi *la Merceria*, e Pietro suo figliuolo, dopo aver rinunziato al Principato, ritirossi ad abitare in questo luogo. Il perchè è mera favola ciò che scrive Bernardo Giorgio Poeta, che il Doge Pietro Ziani abbia incendiato questo Monistero.

Nel Governo di Sebastiano, che morì nel 1178. dopo esser vissuto Doge cinque anni, si ricoverò in Vinegia il Pontefice Alessandro III. mentre fuggiva dalla persecuzione di Federigo Imperadore; il quale dopo che fu restituito alla sua Sede in Roma per opera dello stesso Doge, fece molti onori e concedette varj privilegj ad

esso e a' suoi Successori.

Sotto il Principato di Pietro Ziani, che regnò ventiquattro anni, e morì nel 1229. si ebbe l'Isola di Candia: si acquistò Corfù, Modone, Corone, Gallipoli, Nisia, Andro, ed altri luoghi. Venne alla divozione della Repubblica Negroponte. Si edificò il Tempio di *S. Maria delle Vergini*. La moglie di questo Principe fu Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia.

Appresso il Sepolcro di questi Due Dogi, riposano due Prelati dell'antichissima Famiglia Sanuda, amendue dello stesso nome, l'uno dopo l'altro Vescovi di Concordia.

Questa Chiesa è visitata solennemente ogni anno dal Doge nel giorno del santo Natale dopo pranzo, e nella mattina seguente, dove ascolta la Messa.

Nobile è il Monistero, i cui Chiostri sono bellissimi con Colonnati, Prospettive, e una Scala veramente regia: disegno di Baldissera Longhena. Spazioſi poi sono gli Orti che lo circondano, la cui amenità invita il *Forestiere* al passeggio. Non molto lontana da questa è l'Isola detta

LA GRAZIA,

Nome cui prende dalla Chiesa di *S.*

Maria delle Grazie, antica, trovandosi nominata da Ambrogio Contarini nel suo viaggio di Persia per cagione di un Voto fatto a *S. Maria di Grazia* nel 1477. Il luogo è bello, e pe'l sito e per la fabbrica. Fu primieramente abitata quest'Isola da' Frati della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole; ma soppresso quell'Ordine nel secolo passato, fu data a Monache Cappuccine nel 1671.

La Chiesa è tutta ornata, con qualche Pittura di Jacopo Tintoretto, del Palma, di Bartolommeo Scaligero, del Zanchi, e del Balestra. Ella è frequentata nel principio di ogni mese con particolar divozione; e nel giorno 17. di Luglio vi concorre gran moltitudine di popolo a veder quelli che s'imbarcano per Assisi.

Vi sono Memorie di Luigi Pisani Cardinale, che morì nel 1571.: di un Annibale da Capova, Arcivescovo di Napoli, e Legato Appostolico presso la Sereniſſima Repubblica: de' Cardinali Agostino Valiero Vescovo di Verona, che morì nel 1606.; e di Pietro Valiero Vescovo di Padova, la cui morte fu nel 1629. colle loro Immagini scolpite dal Cav. Bernino. Non molto discosta da questa è l'Isola di

Isola di S. Clemente de Padri Eremiti Camaldolensi.

Isola di S. Spirito de Padri Francescani.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

S. CLEMENTE,

Chiamata da alcuni *la Madonna di Loreto*, perchè nel mezzo della Chiesa vi fu eretta una Cappella simile a quella di Loreto. Questa Chiesa ch'è assai bella, fu fabbricata da Pietro Gataleſſo o Gatiloſo; dopo gli anni 1131, insieme con uno Spedale sotto la giurisdizione del Patriarca di Grado. Levato lo Spedale, ch'era incomodo per la sua distanza dalla Città, venne in podestà de' Canonici Lateranesi, chiamati in Vinegia *della Carità*; i quali con pubblica concessione vendettero l'Isola nel 1644. a' Romiti Camaldolesi di Monte Corona, detti *di Rua*, che al presente l'abitano: e nel 1646. agli 8. di Settembre vi si traslatò con solennità una Immagine della Beata Vergine, che si conservava nella Chiesa de'detti Canonici, intagliata di tutto rilievo in un tronco di Cipresso, insieme con molte altre Reliquie.

La Facciata della Chiesa è stata ornata con Pilastri e Cornici di marmo, da Bernardo Morosini colle Memorie delle gesta di Francesco suo Padre, e di Tommaso suo Fratello, e colle Immagini di Nostra Signora, di S. Benedetto, e di S. Romualdo. Nella Facciata interna vi è un nobile Mausoleo di

fini marmi, eretto alla memoria di Girolamo Gradenigo Patriarca di Aquileja.

Le Pitture che adornano questa Chiesa, sono del Ruschi, di Pietro Vecchia, della Scuola del Malombra, di Domenico Tintoretto, del Licino, del Padoanino di Giuseppe Enzo, della maniera del Bassano, del Ricchi, di Maffeo Verona, e del Lazzarini.

Nella Vigna vi sono molti Eremi, che servono al soggiorno di questi Monaci, e al ritiramento di alcuni Cavalieri. Passando oltre si truova l'Isola colla Chiesa di

S. SPIRITO,

Uffiziata da Padri Francescani, nobile per l'architettura del Sansovino. Fu luogo cospicuo nel tempo ch'era abitato da'Canonici Regolari della Congregazione di *Santo Spirito*, istituita nel 1424., poich'era ricco di belle Statue, di Chiostri, e di ampj Giardini, e ornato delle opere de'più celebri Pittori. Ma soppressa quella Religione nel 1670., fu dal Senato conceduta alli Benemeriti Padri Minori Osservanti fuggiti di Candia, essendo stata prima spogliata di tutte le Argenterie, ricche Suppellettili, Pitture, ed ogni ornamento: e trasportato il tutto ad ornare la Chiesa di *S. Maria della Salute*.

Al presente si vede ornata colle suppellettili portate da Candia da que' Padri, e con Pitture non ispregievoli, oltre molte insigni Reliquie. Le due Figure di marmo collocate sopra l'Altar maggiore, e quella di Moisè posta sopra la Pila, sono di Giammaria Padovano: e Niccolò dall' Arca Shiavone lavorò il Presepio in terra cotta di mezzo rilievo colorito. Benchè il luogo non tenga l'antica nobiltà, si conosce però ch'è stato assai bello: ed è ancora ameno. Passeremo all'Isola di

S. ELENA,

E al Monistero di Monaci Olivetani, che l'ebbero nel 1407. da Paolo Morosini. Dice il Sansovino, che della Chiesa fu fondatore e autore Alessandro Borromeo Fiorentino, il quale viveva in questa Città negli anni 1420., perchè quì si vedono alcune Memorie di lui; da cui si ricava ch' egli e suo Fratello *Fieri fecere Capellam hanc Helenae;* e perchè c'è il Sepolcro di amendue questi Fratelli, colle loro Iscrizioni.

Ma la fondazione di questa Chiesa è molto piu antica, essendo stata eretta da Pietro Ziani, eletto Doge nel 1205., e terminata nel 1211: onde il Ziani ne fu il fondatore, e il Borromeo il restauratore.

Riconosce in oltre questa Chiesa per suo benefattore Tommaso Talenti, Fiorentino anch'egli, che spese molto nella riedificazione della medesima; il quale ancora fece a' Padri un ricco lascito di danaro, e vi fu seppellito in nobile Monumento.

Le Pitture più eccellenti sono la Tavola dell'Altar maggiore colla vita de' Re Maggi opera preziosissima di Jacopo Palma, ed altre, di Donato Viniziano, e di Jacopo Moranzone. E' bello il Coro per le vaghe prospettive che sono in cadaun sedile: Opera di Fra Sebastiano da Rovigno. La Sagrestia pure è degna di considerazione, il cui Pavimento è tutto lavorato di smalto azzurro e bianco.

Quì si conserva il Corpo di S. Elena, Madre di Costantino Imperadore; il quale dicesi trasferito da Costantinopoli per opera di Aicardo Canonico Regolare nel 1112. e riposto nella Chiesa *de' Servi*; indi trasportato nel 1208. in quella *de' Carmelitani*; e di là finalmente in questa Isola. Vi si venera inoltre la parte di dietro del Capo di S. Jacopo Appostolo.

Oltre gl'illustri personaggi di cui si è parlato, vi giacciono Giovanni Giustiniano e suo figliuolo Francesco, amendue Cavalieri, autori del Suolo della Sagrestia:

Vittore Capello che fu Generale di Mare sotto il Doge Cristoforo Moro: Luigi Loredano che fu Provveditore dell' Armata contro ad Alfonso Re di Napoli: Pietro Loredano, e Jacopo suo figliuolo; il primo dei quali prese Traù nella Dalmazia, ruppe i Genovesi, sconfisse i Turchi, e fu Generale dell' Armata sul Pò contra Filippo Duca di Milano; e l' altro dopo la caduta di Costantinopoli sostenne la Grecia contra i Turchi, e fece altre azioni descritte nel suo Elogio sepolcrale.

Vi riposano parimenti le ossa, e si leggono le Memorie, di Pietro Balbi eletto Generale nel 1440. per le cose della Morea: di Antonio Donato ch' ebbe chiaro nome per gli suoi maneggi: di Francesco di Rossi, Ambasciadore del Re d' Inghilterra che morì nel 1521.: e finalmente di Domenico Aleppo, Vescovo di Chissamo, uomo di lettere, che morì nel 1503.

In questa Isola furono eretti dal Pubblico 34. Forni di bella struttura in cui si cuoce il Biscotto che dee servire al mantenimento delle Milizie e di altre persone destinate al pubblico servigio. Poco più oltre è l' Isola, detta

LA CERTOSA,

Chiamata *S. Andrea del Lido*, la cui Chiesa e Monistero furono edificati dalle Famiglie Niccola e Accaredo. Questa Isola era prima abitata dai Padri di S. Agostino; ma il Senato la concedette dipoi *ai Certosini* a persuasione di S. Bernardino da Siena. Il luogo è ampio con bei Chiostri, e circondato da Orti ameni.

Nobili e maestosi sono gli Altari della Chiesa. La Tavola del maggiore fu dipinta con vivi colori da Marco Basaiti nel 1510. Questo Pittore fu nei tempi di Giovanni Bellino, e di Vittore Carpaccio, e la Pittura di cui parliamo è una delle sue opere più singolari. Nella Cappella di Federigo Valaresso vi dipinse Tiziano Vecellio un Cristo che porta la Croce. Vi sono altre Pitture di Francesco Rinieri, di Andrea Celesti, del Palma, del Tintoretto, di Bartolommeo Vivarini, e del Maganza. Le Tele del Refettorio sono tutte del Bonifacio.

Vi si venerano molte preziose Reliquie, principalmente dei Santi Appostoli, tutte insigni, trasportate da Candia da Luigi Grimani Arcivescovo, e donate a questi Monaci con altri ricchi arredi.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Quivi giacciono sepolti molti uomini chiari per valore e per sangue: cioè Jacopo Barbarigo Provveditore dell'Armata contra il Turco nella Morea nel 1465. e vi morì in una giornata, come attesta il Sabellico nell'ottavo libro della Storia Viniziana: Girolamo Barbarigo, che fu nelle guerre della Romagna, ed altri di questa illustre Famiglia; tra i quali Marco ed Agostino, amendue Dogi l'uno dopo l'altro, di cui abbiamo parlato descrivendo il loro Mausoleo, eretto nella Chiesa *della Carità*, ove aveano le abitazioni: Orsato Giustiniano che succedette nel Generalato a Pietro Loredano, e morì in Modone nel 1464. le cui ceneri sono riposte in una Cassa di marmo nel mezzo di una Cappella, colla Statua a giacere scolpita da Antonio Dentore: Jacopo Soranzo Proccuratore, che morì nel 1551. e fu riposto nella sua ornatissima Cappella, il cui Altare è di marmo da mano assai gentile scolpito: Antonio Soriano Patriarca di Vinegia, morto nel 1508.: Giorgio Nani, che giace nella sua nobile Cappella: Dionigi Contarini celebre Oratore del suo tempo: Luigi Grimani Arcivescovo di Candia, che morì nel 1619.: Giambatista Grimani Proccuratore, eletto Capitano Generale di Mare in luogo di Giovanni Ca-

pello, che s'annegò nelle acque di Pfarà l'anno 1648. li 7. di Marzo: Jacopo Soranzo ſapientiſſimo Senatore, morto nel 1649.: e Antonio Vinciguerra, uomo dotto ed erudito, che fu Oratore per la Repubblica preſſo al Pontefice Innocenzo, e per la ſua eloquenza e perizia negli affari, molto da lui onorato.

S. GIORGIO IN ALGA,

Queſt' Iſola è verſo Lizza Fuſina. La Chieſa col Moniſtero fu fabbricata negli anni 1228. per gli Monaci Benedittini. A queſti ſuccedettero i Canonici, detti *della Congregazione di S. Giorgio*, iſtituita da Lodovico Barbo nel 1404., e ſoppreſſa da Clemente IX. nel 1664. inſieme con quella *dei Padri Geſuati* e di *S. Girolamo dei Fieſoli*; i beni dei quali, eſiſtenti nello Stato Veneto, furono conceduti dallo ſteſſo Pontefice alla Repubblica, perchè ne foſſe impiegato il valore nella guerra di Candia contra i Turchi, con una Bolla data li 6. Dicembre dello ſteſſo anno, ſopra cui fece una comentazione Samuello Pufendorfio nelle *Diſſertazioni Academiche* alla pag. 504. Queſta è al preſente abitata dai Padri Carmelitani Scalzi; e dopo l'incen-

dio seguito negli anni 1717. furono ristaurati sì la Chiesa che il Monistero.

Nei tempi dei Canonici *della Congregazione di S. Giorgio*, del cui ordine fu S. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Vinegia, questo luogo era molto ben tenuto, di belle fabbriche ornato, e ricco di un' ottima Libreria. Vi erano anche alcune Pitture di mano maestra; ma queste insieme con tutto il resto furono arse dall' incendio accennato, trattane una sola che ora si conserva nel Refettorio di questi Padri, in cui si rappresenta la Crocifissione di Cristo: opera preziosa di Donato Viniziano. Le altre Pitture sono del Litterini, del Medi, e del Bambini. Poco discosta è l'Isoletta di

S. ANGELO DI CONCORDIA,

Che servì nel 1060. per abitazione di Frati, e poi di Monache. Indi rimasta disabitata per la incomodità del sito e per la intemperie dell' aria, fu destinata dalla Repubblica alla fabbrica della Polvere di Archibuso, nei tempi in cui questa si lavorava a guazzo; e perciò l'Isola fu detta dipoi *S. Angelo della Polvere*: ma nel 1589. ai 29. di Agosto restò incendiata da un fulmine. Rivolgendo il viaggio verso la

parte Orientale della Laguna, si truova dopo lungo tratto di cammino l'Isola di

S. SECONDO,

Abitata da Padri Domenicani Osservanti. Fu fabbricato questo luogo negli anni 1034. dalla Famiglia Baffa, il quale fu prima abitato dalle Monache di *S. Cosmo* della Giudecca, e di poi conceduto a questi Padri nel 1534. La Tavola dell'Altar maggiore è opera del Vivarini. Vi si conserva il Corpo di S. Secondo, trasferito in Vinegia da Asti di Lombardia. Dalla parte pure Orientale, girando intorno la Città, si giugne all' Isola di

S. CRISTOFORO DELLA PACE,

Posta fra Vinegia e Murano, e abitata da Padri Eremitani di S. Agostino. Fu fabbricata la Chiesa insieme col Monistero avanti la metà del secolo decimo quinto da un Fra Simone, o Simonetto secondo alcuni da Camerino, dell' Ordine degli Eremitani; il quale avendo maneggiata e conchiusa la pace tra la Repubblica e Francesco Sforza Duca di Milano ebbe in dono dal Senato questo luogo, dove ajutato da molte limosine del pubblico e dei

privati, fabbricò questa Chiesa col Monistero, e la dedicò a S. Cristoforo; la quale in memoria della pace fatta col Duca di Milano, fu detta *S. Cristoforo della Pace*.

La Tavola nella Cappella posta alla dirittа dell' Altar maggiore, è una delle opere singolari di Jacopo da Ponte, detto il *Bassano*; e perciò è stata data alle stampe da Egidio Sadeler. Quella ch'è a mano sinistra nell'uscir di Chiesa, è opera preziosa di Giovanni Bellino. Vi sono altre Pitture della maniera del Tintoretto, del figliuolo di Andrea Vicentino, del Conegliano, e del Vivarini.

Vi si serbano le Memorie del celebre Jacopo Antonio Marcello, che visse nel tempo del Doge Foscari, e di Pietro suo figliuolo. Poco più oltre verso Murano è l'Isola di

S. MICHELE.

La cui Chiesa e Monistero fu dato fino dall' anno 1212. a Monaci Camaldolesi, colla celebre Cappella Emiliana. Bello ed ornato è il Tempio, con Pitture di buoni Maestri, che sono Andrea Bartolo da Siena, il Conegliano, Pietro Mera, Antonio Foller, ed altri moderni.

Il Coro di questi Monaci è tutto di finissimi marmi, con intagli e rimessi di Porfidi e Serpentini.

Quivi riposa il Corpo di S. Claudio Martire, trasferito da Roma nel 1619., che riposa nella Cappella a diritta dell' Altar maggiore. Oltre a questo vi si venera un Osso di S. Romualdo, un Braccio di S. Vito Martire, con molte altre Reliquie.

Sopra la Porta principale vi è un nobile Sepolcro con belle Statue del Cav. Bernino in memoria di Giovanni Delfino, Vescovo di Vicenza, creato Cardinale da Clemente VIII.

Nella Cappella del Sagramento si leggono due Iscrizioni di Andrea Loredano, Benefattore di questo Monistero, il quale fece anche la Cupola della Chiesa: e in quella della Croce vi sono Memorie di alcuni della Casa Priuli.

Sotto l'Organo vi è un Epitafio fatto da Aldo Manuzio, di un Eusebio Spagnuolo che si fece Monaco in questo Monistero. Si dice che questo Eusebio fu Ambasciadore della Corona di Spagna presso alla Repubblica.

Dall' altro lato si vede la Iscrizione sepolcrale del celebre Pietro Delfino, che fu l'ultimo Generale perpetuo della Congregazione Camaldolese, morto nel 1535.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Questi Monaci hanno un bel Monistero, circondato di ameni Giardini e fornito di una buona Libreria ; in cui conservano un Mappamondo fatto a penna in Pergamena e miniato: opera di un loro Laico Cosmografo insigne, cotanto stimato, che gli furono fatte Medaglie di Bronzo colla sua effigie al naturale, d'intorno a cui si leggono questi caratteri: *Frater Maurus S. Michaelis Morianensis de Venetiis, Ordinis Camaldulensis Cosmographus incomparabilis.*

Molte altre Isole sono tra Levante e Scilocco, una delle quali verso il Lido è quella di

S. FRANCESCO DEL DISERTO,

Donata da Jacopo Michele ai Frati Minori nell' anno 1233. sotto il giorno quarto di Marzo, e abitata dal B. Bernardino che diede principio al Convento *della Vigna*. Ora questa viene posseduta dai Riformati dello stesso Ordine.

E quì è cosa degna di riflessione, come nello Stromento di donazione si accenna che in quest' Isola vi era fabbricata per l' addietro una Chiesa dedicata al B. Francesco: (il quale dicesi che quivi abbia soggiornato alcun tempo) *Super quam Ec-*

lesia B. Franciſci eſt ædificata. Lo ſtromento è dell' Anno 1233. Ora eſſendo morto S. Franceſco nel 1226. e ſantificato nel 1229. da Gregorio IX., ella è una maraviglia il vedere come in sì brieve tempo ſi foſſe dilatato queſt' Ordine.

La Tavola dell' Altar maggiore con S. Franceſco, è di Andrea Vicentino. L' Annunziata negli angoli dell' Arco dello ſteſſo Altare, è di Orazio da Caſtelfranco.

S. JACOPO DI PALUDO,

Di queſta Iſoletta era padrone Orſo Badoaro, e la donò a Giovanni Trono che vi edificò uno Spedale colla Chieſa conſegrata a S. Jacopo, per oſpizio dei Pellegrini. Fu abitata da Monache dell' Ordine Ciſtercieſe ſino all'anno 1427., in cui levate via per eſſere luogo diſagiato e lontano, fu conceduta nel 1460. ai Frati Minori; ma vi abita un ſolo Sacerdote.

In lontananza di un miglio, vicina a *Mazorbo* vi è una Iſoletta rovinata dal fluſſo del Mare, dove per l'addietro c'era un Moniſtero di Monache dell' Ordine di S. Benedetto, col nome di *S. Niccolò della Cavana*, unito negli anni 1432. al Moniſtero di S. Catterina di Mazorbo. Queſto

luogo al presente si dinomina *il Monte del Rosario* da una Chiesa che fu nuovamente eretta da una Confraternita laicale della B. Vergine del Rosario.

S. ERASMO,

E' un' Isola assai grande, copiosa di Vigne ed Orti, che somministra erbaggi e Frutta a Vinegia. Ella è Parrocchia di Preti; e il Parroco viene eletto dagli abitanti, che non sono se non Ortolani.

Nella Chiesa il Quadro col Martirio di S. Erasmo, è di Domenico Tintoretto: e alla destra dell' Altar maggiore, il Cristo in Croce con altri Santi è dell' Aliense.

Dalla parte del Porto sul Lido giace la Chiesa, detta

S. NICOLO' DI LIDO,

Uffiziata da Monaci Benedettini; la cui erezione si riferisce al Doge Domenico Contarini quivi sepolto negli anni 1044. Fu poi nei tempi seguenti rinnovata in bella forma, con sette ricchi e nobili Altari; tra i quali è degno di osservazione il Maggiore, ch' è isolato, composto di marmi finissimi, rimessi a fogliami di varj colori.

Le Pitture che adornano questo Tempio, sono di Pietro Vecchia, di Carletto Calliari, di Luigi Scalamuzza, di Pietro

Damiani, di Francesco Paglia, e di Girolamo Pellegrini. Le due Tavole della Sagrestia, e il Quadro del Refettorio, sono opere belle di Pietro Mera.

Vi riposa il Corpo di S. Niccolò Vescovo delle Smirne; con un altro S. Niccolò, Zio del primo.

Da questo Monistero, con permissione del Pontefice, fu tratto Niccolò Giustiniano Monaco, perchè ristaurasse la nobile Famiglia Giustiniana, che si estinse nella guerra di Emanuello Imperadore di Costantinopoli: il quale avendo presa per moglie Anna figliuola del Doge Michele e ricevuta di lei copiosa prole (tra cui fu S. Lorenzo Giustiniano) se ne ritornò di nuovo al Monistero, ove fu seppellito colla moglie Anna, essendosi acquistati amendue per la santità della vita il titolo di Beati; e le loro Immagini si veggono poste nel Coro, colla Figura di S. Niccolò nel mezzo.

Quivi pure giace sepolto il famoso Salinguerra Torello, che aspirando al Dominio di Ferrara, fu fatto prigione dai Viniziani, e condotto a Vinegia. La sua Iscrizione è la seguente: *Sepulchrum magnifici Dominici Salinguerræ Pini de Ferraria qui obiit die XXV. Julii MCCXLIII.*

Nella Facciata esteriore si vede eretto

un Sepolcro colla Statua di marmo, alla memoria di Domenico Contarini, Fondatore di questo luogo, eletto Doge nel 1043. e morto nel 1071. Nel tempo del suo Governo, egli personalmente ricuperò a forza d'armi Zara nella Dalmazia, occupata da Salomone Re di Ungheria. Ritolse Grado a Pepo Patriarca di Aquileja, e lo rifece. Nel 1049. venne a Vinegia Leone IX. per visitare il Corpo di S. Marco, e furongli fatte solenni feste.

Poco discosta è la Chiesa di *S. Maria Lisabetta*, Parrocchia di Preti; in cui vi ha due belle Tavole una del Salviati, l' altra del Pilotti.

In qualche distanza si vede un *Quartiere* per comodo alloggio di quattro mila Soldati. Varie poi sono le Lapide sepolcrali che vi s'incontrano, sotto cui giacciono le ceneri di alcuni uomini illustri, di Religione Protestante. Poco lontano è pure il *Cimiterio degli Ebrei*, ove tutti si seppelliscono; e vi si osservano varie Iscrizioni, scolpite in marmi fini.

Questa Isola si estende in lunghezza cinque miglia, e termina in

MALAMOCO,

Città nei tempi passati, e ora Terra popo-

lata. Quivi un mezzo secolo fecero la loro residenza cinque Dogi; e quivi pure fino dal 640 fu stabilita la Sede Vescovile. Due sole sono le Chiese: il *Duomo*, Parrocchia di Preti, in cui si veggono due belle Pitture, una di Bernardino Prudenti, l'altra di Girolamo Forabosco. La seconda Chiesa è di Monache, dedicata a *S. Maria della Orazione*, ove Pietro Malombra dipinse all' Altar maggiore la Natività della Vergine; di cui pure è un Quadro mobile col Salvatore e S. Carlo. La Tela poi rappresentante il Battesimo di Cristo, è opera bella di autore incerto, creduta però del Fiammingo. Poco lontana da *Malamocco* è

POVEGLIA,

Isoletta smantellata di ordine Pubblico ai tempi della guerra di Chioggia, e ora famosa per un Crocifisso miracoloso, e perciò assai frequentata. La Chiesa ove si venera, fu in questi ultimi anni ristaurata e abbellita da una Confraternita di persone divote. Molte sono le Pitture che l'adornano, tutte moderne, trattane la Tavola colla B. Vergine e coi Santi Giuseppe e Francesco, ch' è del Palma.

In questo luogo abitava per l'addietro l'Abate Cav. Giustiniani, celebre nella Repubblica Letteraria.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Isola del Lazzaretto Vecchio.

Isola di S. Lazaro de' Padri Armeni.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

S. LAZZERO,

Nei tempi andati si curavano in questo luogo *i Lebbrosi*: ma restò del tutto abbandonato, quando fu trasferita ogni cosa nello Spedale *dei Mendicanti*, detto di *S. Lazzero*, nel Sestiere di Castello. Fu poi conceduta l'Isola ad alcuni Padri Domenicani fuggiti di Candia: ed ora è Ospizio di alcuni Monaci Armeni, che hanno ridotto in assai bella forma, sì la Chiesa che il Monistero. Per fianco di quest'Isola si truova il

LAZZERETTO VECCHIO,

Nobile edifizio fabbricato di ordine pubblico nel 1423. per cagione della peste. Era questo luogo abitato da un Fra Gabriello dell'Ordine degli Eremitani, a cui essendo stato levato, fu data un'altra Isola; e prima chiamavasi *S. Maria in Nazareth*. Viene retto da un *Priore*; e nei tempi di peste, sono stati destinati alla cura degli Appestati, e Medici e Chirurghi, e Sacerdoti, e serventi; e furono provveduti di Medicine e di ogni altra cosa bisognevole. Di ricontro vi è il

LAZZERETTO NUOVO,

Fabbricato parimente di ordine pubblico l'anno 1648. con cento Camere ed una Vigna ſerrata, il quale da lontano ſembra un Caſtello. E' governato da un Priore, e vi ſi oſſervano gli ordini del *Vecchio*. Quì ſi pongono ſolamente quelli che vengono da Paeſi ſoſpetti, perchè vi facciano *la contumacia*. L' uno e l' altro di queſti Luoghi è ſoggetto al Magiſtrato *della Sanità*.

S. SERVOLO,

Queſta Iſola è la più lontana dalla parte del Lido. Ella fu prima abitata da Monaci, che negli anni 816. furono traſferiti nella Badìa di S. Ilario verſo *le Gambarare*, per conſenſo di Angelo Particìpazio Doge di Venegia. A queſti ſuccedettero altri Frati: indi quelle Monache di *S. Benedetto*, che andarono poi ad abitare il luogo antico dei Geſuiti, ora detto *la Umiltà*. Poſcia vi furono collocate altre Monache venute dal Regno di Candia l' anno 1647.: e oggidì è abitata da Religioſi Laici della Congregazione di S. Giovanni di Dio, i quali ſi eſercitano nella Chirur-

Isola di S. Servolo, Ospitale per le Milizie.

Isola di S. Elena de' Padri Olivetani.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

gia a benefizio de'poveri Soldati; ed hanno i loro Cappellani Sacerdoti.

Curiosa cosa intorno a questa Isola, e degna di memoria si è, che quando nel 1647. furono in essa trasportate le Monache dal Regno di Candia, le quali oltrepassavano il numero di 200. quantunque fossero di tre diverse Religioni; cioè Benedittine, Francescane, e Domenicane e avessero i Cori e i Refettorj separati, come anche le Superiore: tuttavolta ogni cosa fra esse era commune; e nelle diversità de' loro Istituti, si mantennero sempre uniformi nella osservanza Religiosa e nella bontà de'costumi, vivendo tutte concordemente in una tranquillissima pace, e pressochè incredibile virtuoso esempio.

Secondo il Sansovino quivi riposa il Corpo di S. Leone, Vescovo di Modone.

Vi sono anche le Memorie di Michele Soriano Cavaliere e Dottore, uomo chiarissimo di que' dì.

Ma è tempo di passare ad altre Isole maggiori nobili ed antiche, o piuttosto Città; il cui ingrandimento derivò dalla rovina di Altino, e la decadenza dall'aumento della Città di Vinegia. Queste sono quelle Isole, ch'erano dinanzi Altino e che lo coprivano, delle quali così scrive Cassiodoro: *Additur illi littori* (parla di Al-

tino) *ordo pulcherrimus insularum, qui amabili utilitate dispositus & a periculis vindicat naves, & ditat magna ubertate cultores.* Queste sono *Torcello*, *Burano*, *Mazorbo*, e *Murano*; che ora si considerano come Contrade di Vinegia, benchè abbiano un Vescovo, e sieno rette da due *Podestà*. Si porteremo prima a Torcello, Città che per essere stata la Sede Vescovile, e per serbare ancora alcune delle vestigia di sua antichità, merita il primo luogo

TORCELLO. La Città di Torcello giace nelle Lagune dalla parte Orientale, in distanza di cinque miglia da Vinegia. Ella è più antica di Vinegia, perchè fu abitata molto prima che Attila Re degli Unni distruggesse Aquileja, Concordia, e Padova, per la cui rovina i popoli ch'erano all'intorno di quella Provincia, la quale chiamavasi anticamente *Venezia*, si rifuggirono in quelle Isole ch'erano sparse nelle Lagune, dette da' Veneti *i sette Mari*, i quali si stendevano da Aquileja a Ravenna.

Anzi qualche residuo di antiche Iscrizioni che si truovano ancora in Torcello, dimostra che quel luogo fosse abitato anche prima che nella Veneta Provincia si difondesse il lume del Vangelo, leggendosi in quelle i riti e le superstizioni della Idolatria. Di tal sorta un vestigio se ne conserva in una La-

Veduta della Punta di Torcello.

Isola di Torcello.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

pida del Palazzo del *Podestà* nella Sala terrena, la quale addita una donazione di un Orto e di un Edifizio, fatta da un Liberto al Collegio de'Centonaj, perchè colle rendite di que'fondi fossero celebrate l'esequie al suo Padrone e a se stesso, con larga copia di rose e di vivande.

PATROCLUS
SECUTUS
PIETATEM
COL. CENT.
HORTOS CUM
ÆDIFICIO JUNCTOS
VIVUS DONAVIT UT
EX REDDITU EOR. LARGIUS ROSAE ET ESCAE
PATRONO SUO ET
QUANDOQUE SIBI
PONERENTUR.

In un altro Frammento sopra la Porta della Chiesa ove si battezza, la quale è dirimpetto alla Cattedrale, si leggono queste sole parole:

HORTOS MUNICIPIO DEDI.

Se questo luogo era abitato, non era però molto abbondante di abitatori, mentre ha potuto ricevere i Cittadini Altinati; una parte de'quali, spinti dal terrore che loro avea fatto Attila colla presa e disolazione di Aquileja, o ne' tempi forse

del Re Rotari, si ridussero in questa ed in altre vicine Isolette, per godere fra le rovine della Venezia e d'Italia, tutta la sicurezza e la pace. Fu perciò di aumento all'abitazione di Torcello e delle vicine Isole (che sono Burano, Mazorbo, Murano, Costanziaco, e Amiano) la decadenza di Altino.

Torcello che divenne la Sede del Vescovo, prese il nome di Città, e le altre furono considerate Contrade di quella. Oggidì sussistono ancora le prime quattro, essendo perite o sommerse dalle acque le due ultime. Scrive il Dandolo nel Libro 5. cap. 4. part. 5., che Altino era una Città grande e popolata, la quale aveva sei Porte; e che coloro i quali abitavano a ciascuna Porta, diedero il nome a quell' Isola che occuparono. Bernardo Giustiniano riferisce lo stesso, ma come stabilito dalla tradizione, *ut fama fert*, dice egli. Egli è però verisimile, che in Torcello e nelle Isole circonvicine gli Altinati avessero i loro luoghi di delizie, di cui Marziale nel quarto Libro scrive, che gareggiavano colle ameniſſime Ville di Baja:

Æmula Bajanis Altini littora Villis &c.

e queste erano rendute più belle dalla magnificenza de' Tempj e dalla nobiltà degli splendidi Edifizj che le adornavano:

oltredichè Cassiodoro scrive, come dicemmo, che l'ordine di queste Isole era bellissimo a vedersi, essendo disposte con sì amabile utilità, che coprivano le navi da' pericoli, e arricchivano con grande abbondanza i coltivatori.

In queste Isole adunque si ritirarono gli Altinati per sottrarsi al furore degli Unni, che sotto la condotta di Attila devastavano la Venezia. Ma o non fu del tutto disolato Altino, o fu in parte riparato dalle sue rovine, mentre in esso è rimasto il Vescovo colle cose più sagre. Continuando però ad essere inquietate le Città della Venezia, ora da' Longobardi, ora dagli Unni; e conciossiachè il Re Rotari che cominciò a regnare negli anni 641. favorisse l'Arianismo, col permettere che nelle Città a lui soggette vi fosse col Vescovo Cattolico anche l'Ariano: Paolo Vescovo di Altino, seguendo l'esempio degli altri Vescovi a lui vicini, i quali per sottrarsi alla crudeltà de'Longobardi aveano trasferite nelle Isole le loro Sedi, passò con quella parte del suo popolo ch'era Cattolica ad abitare in Torcello, e quivi stabilì la sua Sede, avendo portati seco i Corpi de'Santi Teonisto, Tabra, e Tabrata, e di S. Liberale, insieme con un Braccio di S. Jacopo Appostolo, e con tutte le cose più

prezioſe della Chieſa Altineſe.

Dopo la decadenza di Altino, ebbe certamente il ſuo naſcimento anche Trevigi; e forſe lo deve a Teodorico Re degli Oſtrogoti, il quale tra la punta del Mare Adriatico e i Monti edificò Terre e Fortezze, per impedire più agevolmente il paſſo a'nuovi Barbari, che aveſſero voluto aſſalire la Italia: il che ebbe principio nel Conſolato di Patrizio e d'Ipazio, che fu negli anni 500. o nel cominciamento del ſeſto ſecolo; come pare che ſi poſſa inferire da Caſſiodoro, il quale afferma nella ſua Cronaca, lui aver rinnovate molte Città, fabbricate munitiſſime Piazze, e fatte opere ſuperiori alle antiche Romane. Il perchè avendo la neceſſità coſtretti gli Altinati ad abitare dentro le acque, lungi dalle loro paludi; nè ſi valendo più della terra e del loro ampio territorio che ſi dovea ſtendere ſino a' Monti, come quello che nutriva copioſe greggie, ed era celebre per la lana Altinate, tenuta in preggio come riferiſcono Columella e Marziale; ed eſſendo quello ſtato occupato dalle continue inondazioni de' Barbari, che per tanti anni aveano flagellata tutta la Italia: potè allora eſſer edificato Trevigi, che prima non poteva eſſerlo ſtato; ſe non ſi diceſſe che Altino

fosse senza territtorio, il che viene contraddetto da Columella e Marziale; oppure che Trevigi fosse stata Città degli Altinati, ma per altro fortunata, perchè sola restasse immune dall'impeto d'Attila. Quindi false sono le Lapide, colle quali si vuol provare che Trevigi fosse Municipio de' Romani; seppure questa sorta di Lapide non sono ricevute con troppa credulità, o non vi sia chi cappricciosamente interpreti alcune lettere affatto corrose del cui genere è quella ch'è stata pubblicata dall'Autore delle Memorie di Benedetto XI. la quale porta un qualche carattere di falsità. Quanto poi a'Taurisani o Tarvisani nominati da Plinio, questi erano popoli montani; e que'Soldati che anche al presente registrati si veggono in qualche antico Ruolo, la cui Patria viene accennata con queste lettere TARU. oppure TARVISO, erano di sì fatta montana popolazione.

Passato dunque Paolo Vescovo di Altino in Torcello, ad esso succedette un mese dopo Maurizio o Mauro, il quale avendo da Severino Papa ottenuta l'approvazione della traslazione della sua Sede in Torcello, vi fabbricò molte Chiese, e tra queste il nobile Monistero di S. Giovanni. Molte altre ne furono edificate dal successore Giuliano nella sua Diocesi: e

finalmente Diodato che fu il quarto Vescovo, edificò negli anni 697. la Chiesa Cattedrale dedicata a Nostra Signora, nella quale collocò i Corpi di S. Eliodoro Altinate amico di S. Girolamo, di S. Liberale Confessore, e de' Santi Tabra, Tabrata, e Teonisto Vescovo di Altino, tutti e tre Martiri, con un Braccio di S. Jacopo. E quì è d'avvertire, che i Trivigiani pretendono di possedere questi santi Corpi: ma que'di fatto sono Corpi battezzati con questi nomi, non avendo essi alcun antico fondamento, nè Scrittore che ciò favorisca, quando per gli Torcellani stanno i monumenti, gli Scrittori e la verisimilitudine, che colla traslazione della Sede Vescovile sia seguita anche quella delle cose sagre. Senzachè di tutto questo fa fede un antico Processo che si conserva in quella Cancelleria, il quale fu fatto in occasione di una popolare sollevazione, nata contra un Prete, indiziato che avesse voluto levare i piedi di quel santo Corpo negli anni 1364.

Fu rifabbricata la Chiesa Cattedrale nel principio dell'undecimo secolo, essendo Vescovo Orso figliuolo del Doge Pietro Orseolo, che ora veneriamo fra' Santi. Ella è divisa in tre Navi; e quella di mezzo è sostenuta da diciotto alte e ben grandi Colonne di marmo Greco. Il pavimento

Atrio della Chiesa di Torcello, ove fu tenuto il Concilio.

Bassorileyo antico.
Vaso, in cui sacrificavansi da Genciti le Vittime.

è fatto a Musaico; e le pareti interne o sono intersiate con vaghi e industriosi lavori, o incrostate di marmi fini e trasparenti. Le finestre si oscurano con grossi marmi tutti di un pezzo in luogo di vetri, e col mezzo di grossi perni si aprono e si chiudono, o per recar il lume o per far bujo alla Chiesa: e il tetto è tutto coperto di piombo. La Pila dell'acqua benedetta è un Vaso antico, con belle Figure dinotanti alcune superstizioni del Gentilesimo, come appare dalla Tavola quì apposta; nella quale ancora si vede il prospetto del Presbiterio antico di questa Chiesa, in cui per tradizione di molti, credesi che anticamente S. Lorenzo Giustiniano avesse tenuto un Concilio Provinciale; e si scorge anche un pezzo di Parapetto con *Bassorilievo* assai stimato per la sua antichità. Era il Campanile di una straordinaria altezza; ma rovinato da un fulmine negli anni 1640., non fu più rimesso nel suo antico stato. Sopra la Porta dello stesso è stata posta la seguente Lapida, ch'è un'altra reliquia dell' antichità di questo luogo.

L' AQUILINUS
NARCISSUS
AUGUST.
BEL. V. S.

Quest'antica Cattedrale è grande magnifica e cospicua per gli suoi ornamenti, ma molto più per le sagre Reliquie, che sono i Corpi già accennati de'Santi Teonisto ed Eliodoro Vescovi Altinati, de' Santi Tabra e Tabrata, di S. Liberale Confessore, e quello di S. Fosca che si conserva in una nobile Cappella dedicata alla stessa Santa, contigua alla Chiesa. Vi sono in oltre molti Corpicciuoli de' Santi Innocenti, le Teste di S. Teodoro Martire, e di S. Cecilia Vergine e Martire, alcune Ossa di S. Ambrogio Vescovo di Milano, e di S. Niccolò Vescovo di Bari, con una porzione della santa Croce.

Nel Capitolo de' Canonici l'Arcidiacono, l'Arciprete, e il Primicerio formano le tre dignità principali, oltre alle quali vi sono otto Canonici, ed altri sei che non hanno voto nel Capitolo, benchè abbiano il titolo e le insegne Canonicali; ed altri quattro Sotto-Canonici oltre ad alcuni Cherici. All'Arcidiacono negli anni 1301. fu unita la Pieve di S. Salvatore di Lido minore, volgarmente detto *Lio piccolo*, il quale si disabitava per la intemperie dell'aria. L'Arciprete esercita la cura Parrocchiale. Le tre dignità e i cinque Canonicati più antichi sono le loro prebende; e tutti partecipano delle distribu-

zioni che ritraggono dalle rendite di due Priorati. Anche la Fabbrica della Chiesa ha le sue rendite, le quali vengono amministrate da Laici.

Dirimpetto alla Cattedrale vi è il luogo dove si battezza, essendo il Battisterio fuori della Chiesa secondo il rito antico, ornato anch'esso di Colonne di marmi rari, e di una nobile Rotonda. La Cappella di S. Fosca ha una Cupola augusta, con dieci Colonne di fino marmo; e all'intorno si vede un bel Portico adorno pur di Colonne.

Nella stessa Città vi sono i due Priorati, e la nobile e ricca Badìa di S. Tommaso di Monaci Cistercies, volgarmente chiamati

I BORGOGNONI, Giuspatronato della Famiglia de' Trevisani Nobili Veneti, essendo stata fondata prima dell'anno 1200. da Marco Trevisano che abitava nella Contrada di *S. Giovanni Nuovo*.

Vi sono ancora due Monisterj di Monache Benedittine. L'uno è detto

S. GIOVANNI DI TORCELLO, essendo la Chiesa dedicata a S. Giovanni Vangelista. Questa è assai bella, cogli Altari di fini marmi: e di Pitture la Tavola con un Santo Vescovo a mano sini-

stra è di Domenico Tintoretto. Sieguono poi tre Quadri cogli atti di un santo Martire, di Bartolommeo Scaligero.

Quivi si venera il Corpo di S. Barbara Vergine e Martire, che trasferito da Nicomedia a Costantinopoli negli anni 565., fu poi trasportato a Vinegia negli anni 1003. e collocato nella Chiesa Ducale di S. Marco: indi nel 1009. in questa Chiesa di S. Giovanni di Torcello, secondo il Dandolo.

Vi è un altro Corpo di S. Barbara nella Chiesa de'Padri della Compagnia di Gesù in Vinegia, che fu trasferito da Costantinopoli negli anni 1259. Questo però è di un'altra Vergine, di nome bensì Barbara, ma non della Martire di Nicomedia: come restò dichiarato negli anni 1630. con una decisione Apposolica a favore di queste Monache, e contra i Padri Crociferi, i quali prima della loro soppressione aveano in custodia questo Corpo, ch' ora è guardato da'Padri Gesuiti. L'altro Monistero viene chiamato.

S. ANTONIO DI TORCELLO. Questa Chiesa era stata data dal Vescovo Stefano Natale ad un certo Prete di nome Cristoforo negli anni 1225., acciocchè egli e i suoi successori celebrassero in essa gli

Uffizj divini, e doveſſero preſtare ubbidienza a quella Sede. Indi per la morte forſe di queſto Sacerdote fu conceduta dallo ſteſſo Veſcovo negli anni 1246. alle Monache di S. Cipriano, le quali abbandonato il vecchio Moniſtero, ne fabbricarono colà un nuovo.

Ella è molto ornata, cogli Altari aſſai ben diſpoſti; e vi ſi veggono molte Pitture di valenti uomini, cioè di Santo Peranda, di Matteo Ponzone, della Scuola del Bonifaccio, dell'Alienſe; ma ſono, da pregiarſi aſſai le opere di Paolo Veroneſe, che molto quì affaticoſſi. Egli ha dipinta la Tavola dell' Altar maggiore ch'è belliſſima: di cui pure ſono i due Profeti a' lati del detto Altare. L'Organo è tutto mirabilmente dipinto dal detto: e nella Facciata ſiniſtra della Chieſa i dieci Quadri concernenti la vita di ſanta Catterina, ſono tutte opere dello ſteſſo eccellente Maeſtro.

Conſervano queſte Religioſe uno de' Chiodi co' quali fu Crocifiſſo Geſucriſto, e il Corpo di S. Criſtina Vergine e Martire veſtito di carne, che negli anni 1432. fu levato dal Moniſtero di S. Marco di Amiano, il quale diſtrutto dal tempo, fu a queſto unito da Eugenio IV.

Oltre a' due accennati Moniſterj, ne'

tempi andati eranvene altri tre. Uno di Monache Benedittine, il quale era unito al Monistero di S. Matteo di Mazorbo, ch'è dello stesso Ordine: al presente però di esso altro non resta, che la Chiesa dedicata a *S. Margherita*. Questo Monistero di Monache Benedittine, che avea presa per Titolare S. Margherita, era sotto la giurisdizione dell' Abate della Folina che allora era dell' Ordine Cistercieſe ed ora Camaldoleſe, la qual Badìa è nella Diocesi di Ceneda: ma da Paolo II. fu levato alla giurisdizione di quell'Abate, e fatto soggetto al Patriarca di Vinegia negli anni 1465. queſte Monache sono parimenti dell' ordine Cisterciese.

L'altro Monistero di S. Michele, detto volgarmente *S. Angelo di Zampanigo*, negli anni 1439. fu unito a quello di S. Adriano ch'era nell'Isola di Costanziaco, ora disolata; e al presente si vede ridotto in una piccola Cappella di ragione della Famiglia Malvicina di Vinegia.

Il terzo è il Priorato di S. Pietro, volgarmente detto *di Casacalba*, dell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Agostino, ch'è annesso al Capitolo della Cattedrale, insieme coll'altro Priorato de' Monaci Olivetani, ch'è poco disgiunto dalla Città, nell'Isola detta dal volgo *Monte dell'oro*.

Isola di Burano

Isola di Mazorbo.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Anticamente l'abitazione Vescovile era assai grande e magnifica. Fu ristaurata negli anni 1563. dal Vescovo Giovanni Delfino; ma tornando a perire per le ingiurie de' tempi, e per essere stata trasferita da' Vescovi la loro Sede in Murano, onde sottrarsi al nocimento dell'aria, fatta grieve dalle paludi formate dalle deposizioni de'Fiumi, ora è ridotta in forma assai angusta.

Dalla inclemenza dell'aria sono stati costretti gli Abitanti ad abbandonare la Città, cosicchè ella è quasi vota; degna però di esser veduta per gli pochi avanzi che si scorgono ancora della sua antichità, e per l'amenità de' suoi Orti. L' Isola ad essa più vicina è

BURANO,

Questo luogo ch' è assai popolato, ha una sola Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Martino, assai bella, cogli Altari forniti di scelti marmi; tra quali è riguardevole il Maggiore, sopra cui sta eretto un nobile e maestoso Tabernacolo. Le Pitture che l'adornano, sono di Santo Peranda, di Bernardino Prudenti, della maniera de'Bellini, di Gasparo Diziani, del Fontebasso, di Giambatista Tiepolo, di An-

tonio Zanchi, e di Angelo Trivisani.

Quivi si conservano i Corpi del santo Vescovo Albano, e di S. Orso, l'uno de' quali fu martirizzato in Augusta, e l'altro in Magonza, come scrive il Dandolo nella prima parte al capo 14. del quarto Libro. Vi si venera pure il Corpo di un S. Domenico Eremita.

Dentro la stessa Isola vi sono tre Monisterj di Monache, ed uno Spedale. La terza Isola è

MAZORBO,

Composto di tre Isolette congiunte con ponti di legno. Ebbe un tempo 5. Parrocchie, e oggidì ne ha due sole. In essa vi è un Priorato subordinato alla giurisdizione de'Proccuratori di S. Marco. Vi sono inoltre quattro Monisterj di Sagre Vergini. Uno dedicato a S. Matteo: ed è soggetto al Patriarca di Vinegia. Un altro detto della *Valverde* di Monache Cistercies, che fu fabbricato nella Parrocchia de'Santi Cosmo e Damiano, sopra un fondo conceduto a queste Monache negli anni 1281. dal Vescovo Egidio, dell'Ordine de' Predicatori. Il terzo di S. Niccolò di Monache Benedittine fu eretto nel 1303., e nel 1432. fu unito a quello di S. Catterina. Il quarto è abitato da alcune Vergini Cappuccine, che senza

Clausura vivono secondo le Regole delle Monache di S. Chiara: nel qual sito per l'addietro c'era uno Spedale, che del tutto abbandonato diede motivo alla fabbrica del detto piccolo Monistero.

Gli Abitanti sono pochi pescatori, ed alcuni Ortolani che coltivano quelle Vigne, abbondanti di frutta e di erbe. La quarta Isola, vicina più delle altre a Vinegia, è

MURANO,

Celebre per l'Arte Vetraria, quivi introdotta nel secolo XIII *officinis vitrariis celeberrima*, come la chiama Pietro Lambecchio. Ella è divisa in quattro Parrocchie, e numera sei mila anime. In essa risiede il Vescovo di Torcello per la salubrità dell'aria, il cui Vescovado magnifico fu eretto dal Vescovo Giustiniano, e fregiato di sagre Pitture e di altri ornamenti.

Quì vi è una Confraternita laicale assai ricca, sotto il titolo di *S. Giovanni*; e la Badìa di *S. Cipriano*, che dalla santa Sede Apostolica è stata unita al Patriarcato di Vinegia. Questa Chiesa fu fabbricata dalla Famiglia Gradenigo, sotto il Principato di Ordelaso Faliero, e in essa furono tra-

sportate le Reliquie di questo santo Vescovo e famoso Martire di Cartagine. Vicino è un Collegio, ove i Padri Somaschi ammaestrano nelle belle lettere i fanciulli, i quali vengono diretti da soggetti forniti di buon gusto nell'amena letteratura. Vi è ancora un altro Collegio, retto da' Padri delle Scuole Pie, che si affaticano con zelo nell'educare la gioventù.

Oltre la Badìa di S. Cipriano, vi sono due Chiese Collegiate tra le quattro Parrocchiali che sono di Preti, trattane la Chiesa di S. Martino ch'è di Monache. In oltre nove sono i Monisterj o Conventi: uno de' Padri Predicatori assai bello, la cui Chiesa dedicata a S. Pietro Martire è nobile; e la Libreria è copiosa di buoni Libri: un altro delle Dismesse: e gli altri di Monache.

Tra le molte Reliquie de'Santi che si venerano in Murano, le più celebri sono i Corpi de'Santi Gerardo Sagredo Nobile Viniziano, e Donato, Vescovi amendue, che si serbano nella Chiesa Matrice di S. Maria, la quale si chiama volgarmente di *S. Donato*. Questo santo Corpo fu portato da Cefalonia negli anni 1126. sopra di che si può leggere il Dandolo nel capo 12. del libro 9. della sua Cronaca. Nella Chiesa dedicata al Protomartire S. Stefano, si

conservano alcuni Corpicciuoli de' Santi Innocenti. Fra gli altri Privilegi, che godono dalla clemenza del Principe gli abitatori di quest'Isola, battono ciaschedun anno nella Pubblica Zecca di Vinegia certa moneta di Argento (detta volgarmen-osella) colle Arme del Doge vivente da una parte e con un Gallo, e una Serpe dall'altra, che sono le Insegne di questa communità.

Prossimi a Murano sono due Monisterj di Monaci Camaldolesi; cioè quello di *S. Michele* di cui si è già parlato, ove si venerano i Corpi di S. Claudio e di S. Bassa V. e M.; e l'altro di *S. Mattia*, nel quale da molti secoli si conserva incorrotto il Corpo del Venerabile Daniele. La Chiesa di S. Michele fu donata a'Monaci Camaldolesi da'Vescovi Torcellani; e da Buono Balbi Vescovo di Torcello fu dichiarata esente dalla giurisdizione di quelli. La Chiesa poi di S. Mattia, fondata da Lionardo Corraro nel 1155., era prima di Monache; e nel 1247. fu data a Monaci Camaldolesi da Stefano Natale Vescovo di Torcello. Tre altre Isole arricchivano un tempo la Diocesi Torcellana, cioè.

COSTANZIACO, AMIANO, E LIDO MAGGIORE.

In queste risedeva un Rettore col titolo di *Podestà*; ed erano celebri per la frequenza degli abitanti, e per gli molti Monisterj. Ora o coperte dalle acque salse, o ridotte in solitudine, non serbano vestigio alcuno della loro antica nobiltà.

Nulla ostante la rovina di questi luoghi, la Diocesi è assai ampia, stendendosi dalle Isole alla Terra-ferma fino al fiume Livenza: ma il paese è pieno di Valli, di Fiumi, di Laghi, e di Paludi. Diceſi però, che in essa abitino venti mila anime in circa, abbracciando due Collegiate, tredici Chiese Parrocchiali, ventiquattro Monisterj o Conventi, tra Uomini e Donne, e molte Confraternite laiche; tra le quali tengono il primo luogo quella di S. Giambatista in Murano, quella di S. Albano in Burano, di S. Margherita in Mazorbo, e di S. Fosca in Torcello.

Fine delle Isole circonvicine a Vinegia.